

dal 1901

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

Via G. Compagnoni 25
20129 Milano
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

1

C/C postale 12600201
Telefax 7383882 - 7611051
76110346
Reg. Trib. Milano
N. 6660 del 30/9/1964

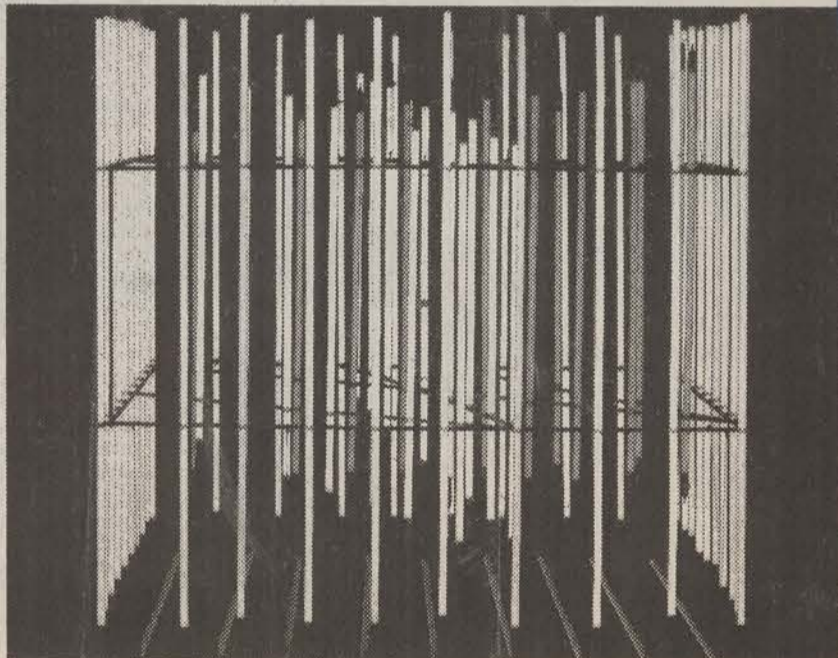
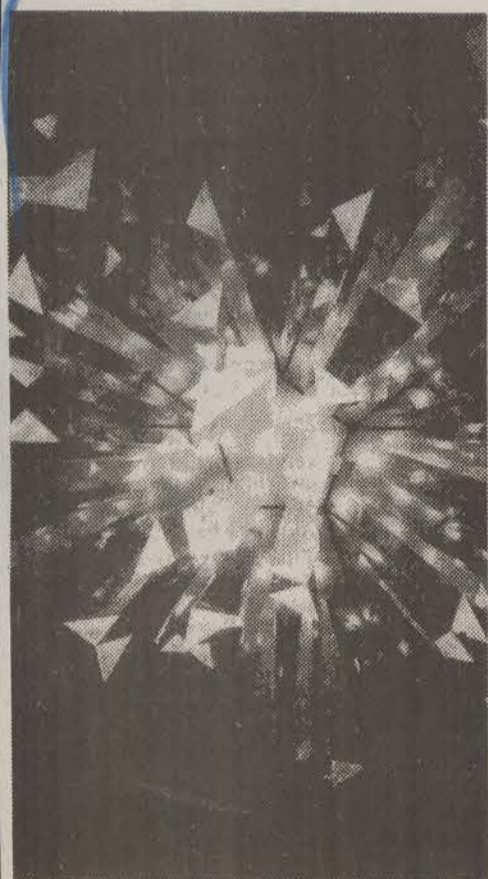
04305315PQ T 18F 1S 203L 2
IL GIORNALE
VIA GAETANO NEGRI 4
20123 MILANO MI
Dir. Resp. INDRO MONTANELLI
Data: 14 APRILE 1991

DOMENICA ■ 14 APRILE 1991

il Giornale

Lettere e Arti

Paola Levi Montalcini
«Esplosione»,
1969;
sotto
Lucio Fontana
«Cubo di luce»,
1959



Veder la luce a Roma

Lorenza Trucchi

Il Tridente, l'appuntamento di primavera di un gruppo di gallerie romane situate tra piazza del Popolo, Trinità dei Monti e piazza di Spagna, giunto alla sua sesta edizione, si è dato un tema splendente (è il caso di dirlo) quanto difficile: «Macchine di luce». Non la luce che nasce dal colore o, meglio, come diceva Matisse, «la seule lumière qui existe celle du cerveau de l'artiste», bensì il fenomeno fisico della luce, variamente sperimentato e utilizzato. Nella prefazione al catalogo Giovanna Bonasegale fa risalire questa indagine sistematica «funzionale alla creazione di una nuova estetica», alla invenzione della fotografia (1839).

Così posto il problema, le soluzioni possibili sono molte, anche quelle che ben poco hanno a che fare con il concetto di macchina, fermo restando che in arte le macchine sono squisitamente improduttive o come si dice «celibi». Si va dunque dalle magistrali fotografie di Ralph Gibson (Arco d'Alibert, via Brunetti 42), fotografata già noto al nostro pubblico per avere esposto alla grande tre anni fa a Villa Medici, agli «Specchi tachistoscopici» (galleria Il Segno, via Capolecase 4) realizzati nel '79 da Sergio Lombardo: fissandoli si riceve uno stimolo psichico

Alla VI edizione il Tridente, rassegna di gallerie capitoline, dà spazio a «macchine» optical e fluorescenti

che influenza i nostri sogni nelle notti successive all'esperienza. I sogni sono a scelta, in quanto ai risultati: provare per credere. Concetto allargato del tema anche alla galleria Anna D'Ascanio che presenta nove opere di Giulio Turcato: un po' di luna (le «superfici» in gommapiuma), un po' di Sputnik (una macchinetta «brut» del '63 in lamiera e specchio), un po' di «fosforescente» (un trittico del '65) e il gioco è fatto. Ma il giocoliere, lo sappiamo, è geniale.

Ad Architettura Arte Moderna, (via del Vantaggio 12) Francesco Moschini ha raccolto progetti e disegni di Franco Purini, Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Aldo Rossi, Massimo Scolari, individuando un itinerario all'interno dell'architettura italiana dove il ricorso alla luce appare costante pur nella più ampia gamma di soluzioni. Il risultato è di notevole qualità.

Alfredo Pirri (Studio Planita, via Ripetta 22) e Vittorio Messina (Galleria Oddi Baglioni, via Gregoriana 34) fanno di lampade e fluorescenti uno dei materiali impiegati nelle loro costruzioni sia a giacenza neocostrut-

tivista sia a giacenza neoperista. All'opposto altri due giovani, il francese Ghislain Mayaud e l'israeliano Bernardo Scolnik (Studio S. Via della Penna 59) conferiscono alla luce un valore complementare e simbolico alle loro piccole edicole votive. Ghislain, che Palma Bucarelli definisce «artista di complessa originalità», celebra i maestri del nostro secolo, Scolnik punta invece sull'uomo alla ricerca di se stesso.

Bricoleur di grazia e tecnico rigoroso di varie discipline, Alain Fleischer inaugura la nuova sede de Il Millennio (via Margutta 51) con due installazioni intitolate «Viaggio del rompigghiaccio» e «Via con il vento»: proiettori, grandi fotografie, specchi, pozze d'acqua e ogni sorta di oggetti creano un coinvolgimento di scoperta piacevolezza e ricco di sorprese.

Tra gli artisti che da tempo hanno scelto quale medium la luce fluorescente merita un posto di rilievo Dan Flavin il cui «Omaggio a Brancusi» risale a più di trent'anni fa. La Galleria del Cortile (via del Babuino 51) ne presenta ora un'essenziale «pensile» con tubi rossi e blu e relativi disegni: «Fluo-

rescent light» del 1969. Se Flavin con i suoi neon punta soprattutto a definire e a scandire lo spazio, Paola Levi Montalcini (Galleria Editalia, via del Corso 525) ha creato agli inizi degli anni Settanta delle strutture cinetiche luminose i cui complessi e mutevolissimi programmi avevano uno scopo optical di magica suggestione. Accanto a queste opere la Levi Montalcini ha raccolto i recentissimi «Manubri in libertà», ready made di una inventiva freschissima e geniale tali da meritare la qualifica di «artista più giovane del Tridente».

Lucio Fontana allestì il primo «Ambiente con forme spaziali a luce nera» nel '49. Da allora nella sua inesauribile sperimentazione la luce ebbe un ruolo rilevante. Il «Cubo di luce» ricostruito nella galleria Milena Ugolini (via Vittoria 60) è l'unica cospicua struttura in neon originale attualmente esistente dell'artista. Di un metro e ottanta di lato, composto di aste verticali bianche ed azzurre, fu realizzato nel '59 per l'atrio del cinema Duse di Pesaro. La scultura luminosa, che ha un valore storico oltre ad essere ancora una testimonianza della preveggenza creatività di Fontana, è ampiamente analizzata da Enrico Crispolti in un plaquette edita dalla galleria.

«Tridente Sei: Macchine di luce», Roma, fino al 30 aprile. Catalogo Società poligrafica editrice